

TRENTO / I TEMI DEL FESTIVAL

MERCATO E LIBERTÀ

Trentasette incontri sull'programma principale ("Mercato e democrazia), con una sessantina di relatori (da Paul Krugman a Sergio Marchionne), in buona misura stranieri. Più un'altra trentina di appuntamenti tra lezioni, monologhi e testimonianze. Per un totale di partecipanti stimato intorno a quota 50 mila. Sono i numeri della terza edizione del **Festival dell'Economia** di Trento (29 maggio-2 giugno), che si caratterizza, rispetto al passato, per l'impronta molto più internazionale. «Una scelta voluta», spiega il responsabile scientifico, Tito Boeri, professore della Bocconi e animatore del sito www.lavoce.info, «e dettata dai temi affrontati, ma anche dalla volontà di sprovvincializzare il dibattito italiano, che sempre più spesso sembra non tener conto della realtà internazionale».

Il tema centrale è appunto la democrazia, vista in rapporto allo sviluppo economico, alla gestione delle imprese, ai sistemi elettorali, al circuito mediatico, alla trasparenza dei mercati finanziari, ma anche alla criminalità e al terrorismo.

«Il fatto che esistano al mondo mercati senza democrazia e che il mercato pulluli di organizzazioni non democratiche non significa che un'economia di mercato possa sopravvivere a lungo senza democrazia», osserva Boeri. Che aggiunge: «La crescita economica, misurata nell'arco di decenni, sembra essere più forte nei regimi democratici che in quelli totalitari. Questi ultimi comportano maggiori fluttuazioni nel corso del tempo nei grandi aggregati economici. E i regimi democratici, solitamente, generano minori disparità di reddito delle dittature, ci consegnano società meno diseguali. Tutto questo», è la conclusione cui giunge il professore della Bocconi, «permette che ci sia maggiore consenso attorno all'operato dei mercati».

S. L.